



La corruzione è una bestemmia e un cancro che logora le nostre vite

“LA CORRUZIONE- Afferma Papa Francesco è la peggiore piaga sociale”. Già Federico Ozanam individuava nel vizio, nella corruzione quei disordini morali responsabili della miseria e dell’infelicità dell’uomo.

“Non si sarà fatto niente finché non saremo andati a cercare, non al di fuori, ma al di dentro, le cause della felicità dell’uomo e i principi nemici della sua quiete, finché non avremo portato la luce e la riforma in quei disordini interiori ai quali il tempo non porta rimedio, più incurabili delle malattie, più duraturi della disoccupazione, e che continueranno a rendere più numerosi gli indigenti.”

(Federico Ozanam)

La corruzione come **“bestemmia”** e **“cancro che logora le nostre vite”** da combattere tutti insieme, “persone di tutte le fedi e non credenti”, perché “siamo fiocchi di neve, ma se ci uniamo possiamo diventare una **valanga**. L’appello di **papa Francesco** per la lotta **“alla peggiore piaga sociale”** arriva dalle pagine del libro *Corrosione*, scritto dal cardinale ghanese **Peter Kodwo Appiah Turkson**, prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale.

“Dobbiamo parlare di corruzione, denunciarne i mali, capirla, mostrare la volontà di affermare la misericordia sulla grettezza, la curiosità e creatività sulla stanchezza rassegnata, la bellezza sul nulla”, è il monito di Papa Francesco. La prefazione è un attacco a tutto campo alla corruzione, definita dal papa come l’espressione della *“forma generale della vita disordinata dell’uomo decaduto”* che ricorda un cuore *“rovinato come un corpo che in natura entra in un processo di decomposizione e manda cattivo odore”*.

Scrivono il pontefice: "La corruzione rivela una condotta anti-sociale tanto forte da sciogliere la **validità dei rapporti** e quindi, poi, i pilastri sui quali si fonda la società: la coesistenza fra persone e la vocazione a svilupparla", perché sostituisce "il **bene comune** con un interesse particolare che **contamina** ogni prospettiva generale".



La corruzione, continua papa Francesco, è all'origine dello "sfruttamento dell'uomo sull'uomo", "del degrado e del mancato sviluppo" e del "traffico di persone e di armi". E anche dell'incuria, dell'assenza di servizi alle persone. Non a caso, accusa nella lunga prefazione al libro di Turkson edito da Rizzoli, è il linguaggio più comune delle mafie che si alimentano di questo "**processo di morte**".

È necessaria "profonda **questione culturale**", soprattutto in un momento in cui – prosegue Bergoglio – "molti non riescono a immaginare il **futuro**": "Ne va della presenza della speranza nel mondo, senza la quale la vita perde quel senso di ricerca e possibilità di miglioramento che la rende tale".

«Ma ci vergogniamo? Tanti scandali che io non voglio menzionare singolarmente, ma tutti ne sappiamo...». Papa Francesco celebra la messa nella Casa Santa Marta e torna a parlare della corruzione nella Chiesa. Gli scandali, ha spiegato Bergoglio, avvengono perché non c'è un rapporto vivo con Dio e con la sua Parola. Così, sacerdoti «corrotti», invece di dare «il pane della vita», danno un «pasto avvelenato» al popolo di Dio.

Ricevendo la **Commissione parlamentare italiana antimafia** afferma che la corruzione, "ha una natura contagiosa e parassitaria", perché "non si nutre di ciò che di buono produce, ma di quanto sottrae e rapina". Il Pontefice mette in guardia dal "banalizzare il male", osservando che "la corruzione trova sempre il modo di giustificare se stessa, presentandosi come la condizione normale, la soluzione di chi è furbo, la via percorribile per conseguire i propri obiettivi". Poco più di una settimana dopo, il Papa torna a chiedere, in particolare al mondo della politica, di impegnarsi contro la piaga della corruzione.

È il primo ottobre, a **Cesena**, Francesco si rivolge alla cittadinanza: "La corruzione – afferma – è il tarlo della vocazione politica. La corruzione non lascia crescere la civiltà". Ed esorta i politici a mettere sempre al primo posto il bene comune, il servizio alla società piuttosto che il proprio interesse.

Al tema della corruzione, Francesco dedica anche l'**omelia a Santa Marta del 10 novembre scorso**. Il cristiano, avverte, deva agire "senza cadere nelle cordate della corruzione" e si rammarica che tante volte persone chiamate ad amministrare i beni del popolo, cedano alla tentazione della corruzione, arrivando persino "ad atteggiamenti mafiosi". "Si parla dello smog che causa inquinamento – constata con rammarico – ma anche c'è uno smog di corruzione nella società".

Da ultimo, il Papa non ha mancato di condannare la corruzione nel suo **viaggio in Myanmar e Bangladesh**. In particolare, rivolgendosi ai leader religiosi nella residenza dell'arcivescovado di Dhaka, ha invocato una cooperazione dei credenti anche "per contrastare il virus della corruzione".